ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	38 50	19 75	10 50	58 —	29 50	15 25
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	45 —	23 —	12 —	66 50	33 75	17 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	21 —	10 50	—	26 50	13 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Mercoledì 21 Aprile 1920 — ROMA — Mercoledì 21 Aprile 1920 — Num. 96

Il Caucaso e l'Armenia alla Conferenza di San Remo

(Dal nostro inviato speciale)

Il Sultano resterà a Costantinopoli

SAN REMO, 19, ore 16.30. — La discussione tra i capi dei tre Governi alleati si è in sostanza aggirata sull'applicazione delle clausole finanziarie e militari del trattato con la Turchia, e ha contemplato due ordini di criteri: 1. Studiare il modo come applicare stabilmente il trattato dal lato degli scambi economici e commerciali, compresa la questione degli accessi al mare; 2. studiare il modo come potrà essere ottenuta la garanzia che il trattato sia rispettato nella sua esecuzione. Poichè tale garanzia non può essere disgiunta dai provvedimenti militari, per domani sono convocati i tecnici militari affinchè esprimano il loro giudizio sui mezzi più atti a conseguire le garanzie desiderate.

E' stato poi esaminata l'ultima nota di Wilson sulla questione ottomana. E' noto che le obbiezioni che Wilson muoveva alla linea di condotta degli Alleati di fronte alla Turchia riguardavano principalmente quattro punti:

1. Lo sgombro del Sultano da Costantinopoli.

2. Il disinteresse americano dalla questione di Smirne, benchè Wilson stesso avesse in un primo tempo aderito allo sbarco dei greci a Smirne.

3. La soluzione della questione della Tracia considerata dagli Stati Uniti da un punto di vista fortemente bulgarofilo;

4. Lo sbocco di Trebisonda sul Mar Nero; porto che Wilson avrebbe voluto attribuire in possesso all'Armenia.

I Primi Ministri dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia e i loro Ministri degli Esteri — perchè i giapponesi non hanno interloquito in questa discussione — hanno tenuto a rileggere insieme la Nota di Wilson e le opinioni di tutti i presenti si sono trovati concordi nel ribadire, con molta deferenza ma con altrettanta fermezza, le decisioni già prese dagli Alleati: quale per esempio quella del mantenimento del Sultano a Costantinopoli e della conservazione alla Turchia del porto di Trebisonda, pur consentendo all'Armenia importanti sbocchi economici sul Mar Nero.

Per quel che riguarda il problema della Tracia i delegati si sono trovati d'accordo nel proposito di consentire alla Bulgaria una maggiore facilità di sbocco verso il mare Egeo.

Alle 16 si è iniziata la seduta pomeridiana.

Impressioni della prima giornata

SAN REMO, 19.

Nella seduta pomeridiana durata circa tre ore, la Conferenza trattò minutamente le questioni finanziarie riflettenti gli interessi europei in Turchia. Vennero uditi esperti delle varie Potenze, onde potere sul loro giudizio definire le clausole finanziarie del Trattato. Per l'Italia è stato consultato il comm. Nogara che ha vissuto molti anni a Costantinopoli; e le minuzie di tale trattazione spiegano la lunghezza della riunione odierna.

Quindi è stato affrontato il dibattito sul problema curdistano, senza giungere a nessuna soluzione; il Curdistan verrà costituito autonomo oppure affidato al mandato di una o più Potenze? I curdi vogliono differenziarsi dai turchi, dai persiani e dagli armeni, ma la loro popolazione si infiltra spesso in altre dimore, dochè è difficile determinarne i confini. La soluzione di tale problema sarà importantissima, specialmente nei riguardi dell'Armenia.

L'impressione della prima giornata della Conferenza è la seguente: I tre primi ministri hanno ratificato, nonostante tutto, le decisioni prese dalla Conferenza degli ambasciatori a Londra.

Dico: « nonostante tutto » poichè quando le conversazioni preliminari sfiorarono la questione franco-germanica pel bacino della Ruhr, subito divennero divergenti per la mentalità di Millerand e le concezioni di Lloyd George: quello più attaccato alla interpretazione rigida, letterale del Trattato di Versailles; questi più largo nell'intenderlo in modo da non disgregare la compagine già travagliatissima dello Stato tedesco.

La questione renana sarà trattata dopo quella turca; tuttavia i primi scambi di idee generali su di essa misero in evidenza la diversità di vedute francese e inglese, cui più si avvicinerebbe il punto di vista italiano.

Ora, se nonostante tali divergenze i tre primi ministri si trovano facilmente concordi e solidali nel discutere il problema ottomano e la risposta alla Nota wilsoniana, ciò significa che è profonda convinzione la necessità assoluta di procedere di comune accordo, sacrificando ciascuno magari qualcosa, pur di ottenere la pace definitiva al mondo.

Mi diceva stasera un membro della Delegazione inglese che chi esagera le inevitabili differenze di vedute tra gli Alleati, ingigantendo i contrasti naturalmente esistenti anzichè adoperarsi per eliminarli, costui è il peggiore nemico della pace mondiale e dell'umanità. Se la ridente quiete primaverile di San Remo non avesse altro risultato che creare codesta atmosfera di solidarietà alleata, ciò basterebbe a costituire il merito dell'attuale Conferenza. Di fronte al disorientamento psicologico universale è necessario che saldo rimanga, attraverso ogni controversia particolaristica, il fronte unico della alleanza, sola autorità capace di salvare l'Europa dandole la sensazione di una superiore giustizia.

In ambienti delle Delegazioni estere si diceva stasera che si sta esaminando come garanzia militare, l'esecuzione del Trattato con la Turchia, l'occupazione di Gallipoli nello Stretto dei Dardanelli e la riduzione dell'esercito ottomano al minimo indispensabile per la sicurezza e l'ordine. E' possibile che tecnici militari considerino domani tali eventualità, però mi consta che nulla si è definito per ora in tale senso, e che la questione degli Stretti fu oggi appena fuggevolmente accennata.

Lo schema di risposta alla Nota di Wilson sulla Turchia era stato preparato da Lord Curzon e a quanto pare il Consiglio Supremo non vi ha introdotto molte modificazioni. Quando sarà resa pubblica la Nota di Wilson, sarà pure pubblicata la risposta degli Alleati, appena questi saranno stati informati che il Presidente ha ricevuto il documento.

La seconda giornata
La spiaggia di Babele

SAN REMO, 20. — *San Remo è in questi momenti una spiaggia di Babele non solo per le molte lingue e per le svariatissime favelle che s'intrecciano senza fondersi e si susseguono senza confondersi, ma sopratutto per le differenti mentalità che si agitano, si dibattono e si combattono in uno spazio così minuscolo che due strade bastano a limitarlo: la Passeggiata dell'Imperatrice lungo il mare e la Passeggiata degli Inglesi lungo il monte, — mentre hanno un campo d'azione notevolmente più vasto: il mondo.*

E' vero che questo piccolo angolo di attività internazionale ha riprodotto, per forza di cose, il mondo in miniatura. Ogni albergo è una capitale; ogni parco di palmizi e di aranci che recinge ciascun albergo è uno Stato: l'Hôtel Royal è l'Inghilterra, come l'Hôtel Savoia è la Francia, come il Grand Hôtel des Anglais è l'Italia, come l'Hôtel de Londres è il Belgio, come l'Hôtel d'Europa è il Giappone, l'Hôtel de Paris la Turchia. E le alte siepi di bosso, sormontate da alberi fronzuti, formano intorno ad ognuno di questi piccoli centri nazionali una cintura così fitta di silenzio e di isolamento da conservargli intatta la sua fisonomia ed il suo carattere di paese delineato da ben definiti confini. Non per nulla ogni albergo ha la sua bandiera.

Ma i rapporti esterni fra uno Stato e l'altro non sono difficili: bastano due minuti di passeggiata per annodarli. Quelli interni però non sono così agevoli. Talvolta mi sembra di dover circolare in un mondo fatto di paratie stagne. Un'idea, un programma, una soluzione che vi paiano accettabili dietro i cancelli che costeggiano la prima curva della strada, vi divengono incomprensibili e quasi ostici entro i recinti di ferro battuto che troverete alla seconda svolta della strada. Eppure tutti questi centri lillipuziani di aspetto individuale così diverso, lavorano a compiere lo sforzo comune di trovare la formula per pacificare per sempre l'uomo terrestre. Questi organismi ben distinti fra loro, anche se affondano nella medesima vegetazione e respirano lo stesso profumo di rose, lottano per raggiungere l'unità, e faticano terribilmente; ma è commovente la sincerità della loro fatica.

Un altro lato caratteristico della Conferenza è la presenza dei delegati — diciamo così — di anticamera; quelli che restano fuori del salone della villa Devachan e debbono accontentarsi di lavorare nei corridoi — si direbbe a Montecitorio — qui bisogna dire nelle halls degli alberghi e sulle terrazze dei parchi. Si tengono pronti alla prima chiamata del Consiglio Supremo per essere consultati e intanto fanno proseliti, esercitano un'attiva propaganda fra i giornalisti di ogni nazionalità, e sono instancabili.

Fra le ultime delegazioni arrivate debbono essere annoverate quella assiro caldea, quella armena, capitanata da Nubar pascià, il conte Michele Tisskiewicz, presidente della Deputazione della Repubblica ucraina; Ermouno Gummerus, incaricato di affari della Finlandia; Herzeg, inviato della stampa ungherese; Citeff, informatore del Governo bulgaro, e infine la rappresentanza polacca, guidata dagli ambasciatori a Roma e Parigi.

I villeggianti di San Remo osservano con viva curiosità tutta questa gente dai molteplici atteggiamenti; come con interesse e rispettosa curiosità seguiva ieri sera, l'on. Nitti, nella lunga passeggiata a piedi che fece insieme con Scialoja, con Acton e con Badoglio attraverso tutta San Remo, al lume delle stelle. Le quattro eccellenze sono state applaudite da gruppi numerosi di persone, mentre attraversavano la piazza principale del paese.

Il problema degli Stretti

Intanto stamani, alle ore 10.15, il Consiglio Supremo si è riunito per la terza seduta ufficiale della Conferenza, che è, viceversa poi, la quinta, se si tiene conto delle due riunioni preliminari. Sarà particolarmente interessante la discussione sulla guardia militare internazionale per custodire gli Stretti ed assicurare a tutti la libertà di passaggio attraverso i Dardanelli, nonchè sulla applicazione delle altre clausole militari che garantiscano la perfetta esecuzione — da parte della Turchia — del trattato di pace.

Mi astengo di proposito dal raccogliere e trasmettervi tutte le voci e le fantasticherie che non possono non circolare in un mondo così ristretto, popolato da tanta gente diversa, che ha interessi tanto disparati da far valere; come pure mi guardo dal trarre oroscopo di bello o cattivo tempo dallo esame del volto dei vari delegati, quando escono dalle sedute della Conferenza. Lasciamo questo compito ai dilettanti di psicologia fisionomica.

Le clausole finanziarie approvate

S. REMO, 20, ore 15. — La seduta antimeridiana della conferenza è durata fino alle ore 13. Mentre i capi di Governo e i loro ministri degli affari esteri continuavano la discussione del problema ottomano, in un'altra sala si riunivano a parte gli esperti militari, i quali hanno concretato un memoriale di proposte tendenti ad assicurare le garanzie della esecuzione del trattato. Si tratta naturalmente dei tecnici militari di quelle potenze interessate attualmente nella occupazione dell'Impero ottomano; quindi ha preso parte alla riunione anche il delegato militare della Grecia. Questi tecnici saranno oggi stesso chiamati probabilmente dal Consiglio Supremo affinchè gli comunichino il loro memoriale e concretino le loro proposte.

La continuazione della discussione sulle clausole finanziarie della pace con la Turchia è terminata. Le clausole definitivamente stabilite sono state approvate con concordia da tutti i membri del Consiglio.

Particolarmente importante è quella che riguarda la ripartizione del debito pubblico ottomano, a per ora nelle sfere competenti della nostra delegazione non si è autorizzati a dire come questa ripartizione sarà concretata. Vale a dire, il debito pubblico ottomano graverà su tutti gli Stati dell'ex impero ottomano e solamente sull'Anatolia turca, unico stato che resterebbe dal disgregamento dell'antico impero? Per ora non si sa, ma domani una risposta a questa domanda vitale potrà essere data.

L'assetto dell'Armenia

Il Consiglio è quindi passato a discutere l'assetto dell'Armenia esaminandone il problema sotto due aspetti: 1. l'aspetto territoriale, riguardante i confini dello Stato; 2. la sua costituzione, vale a dire la questione del mandato.

Esiste una domanda della Società delle Nazioni in cui si prospetta l'eventualità di assumere essa stessa il mandato dell'Armenia che ha un doppio onere: finanziario (cioè prestito) e militare (cioè occupazione).

E' è anche ricordata l'offerta che fu una volta fatta all'America di assumere essa stessa il mandato, sopratutto per la considerazione che gli Stati Uniti sono forse l'unica potenza che può assumersi senza eccessivo gravame la parte finanziaria. Si è insomma esaminata a fondo sia la nota della Società delle Nazioni sia tutta la portata del problema senza però arrivare ad una decisione.

Il possesso di Batum alla Georgia

Quanto alla questione delle frontiere il Consiglio Supremo ha deciso in senso favorevole alle aspirazioni armene, meno la questione del porto di Trebisonda che resterebbe, come ieri annunciammo, all'Anatolia turca. In relazione a tale problema si è discussa la questione del porto di Batum. La necessità appunto di assicurare un ampio sbocco economico sul Mar Nero all'Armenia, ha fatto sì che si decidesse che il porto, e il territorio immediatamente attorno a Batum, costituiscano lo sbocco commerciale sia della Georgia sia dell'Azerbaigian, sia dell'Armenia. Ma dal lato del possesso territoriale, il porto verrà assegnato alla Georgia. E' stato inoltre approvato definitivamente lo schema ieri presentato e discusso della risposta da inviare al Presidente Wilson.

La delegazione jugoslava non è stata invitata.

La chiamata ufficiale di una Delegazione jugoslava a S. Remo è per ora nelle sfere competenti dichiarata priva di fondamento. Ciò non vuol dire che non possano un giorno o l'altro venire qua i rappresentanti del Regno serbo-croato-sloveno. Tale eventualità non è affatto esclusa; ma è escluso nel modo più categorico un invito ufficiale che ad essi sia stato rivolto da parte della Conferenza.

Lord Balfour

Oggi alle ore 15.30 è arrivato a S. Remo lord Balfour il quale si è immediatamente recato all'Hotel Royal sede dell'Ambasciata inglese, per prendere immediato contatto con Lloyd George e lord Curzon.

Alle 16 incomincia la seduta pomeridiana della Conferenza.

MAFFIO MAFFII.

Il comunicato ufficiale

SAN REMO, 19. (Ufficiale). **Il Consiglio Supremo ha esaminato nella riunione odierna del pomeriggio un progetto di risposta al Presidente Wilson, circa la questione ottomana.**

Ha iniziato poi l'esame della clausola finanziarie del trattato di pace con la Turchia.

Infine si è discusso intorno alla questione del Kurdistan.

Contro le vessazioni jugoslave

GRAZ, 19. — La città di Radkelsburg ed altre città occupate dagli Jugoslavi hanno deciso di inviare, per mezzo del Governo austriaco, alla Conferenza di San Remo una preghiera diretta ad ottenere la protezione della Conferenza stessa affinchè i territori esposti ad ogni sorta di vessazioni jugoslave trovino, nella esecuzione del trattato di Saint Germain, la pace desiderata.

La questione di Cipro

ATENE, 19. — Quattro deputati di Cipro si recano a Londra per seguirvi lo svolgimento della questione nazionale relativa alla unione alla Grecia.

DAIMI.

Scioperi ed ostruzionismi

Un discorso di Turati contro le agitazioni

Riunioni interministeriali
Situazione interna - I postelegrafonici

Iersera, alle 22, il vice-presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha riunito in casa sua — come è suo costume — alcuni Ministri; e cioè gli on. Mortara, Bonomi, Sechi, Alessio e De Nava. V'è stato un largo scambio di informazioni sulla situazione interna — sulla scorta delle notizie pervenute ai vari Ministeri, ed un'ampia discussione sui provvedimenti che vengono via via adottati nei centri in agitazione. A Torino la situazione resta ugualmente delicata, pur essendovi stato un considerevole ritorno di alcune categorie di operai al lavoro ed una maggiore riorganizzazione dei pubblici servizi. A Novara lo sciopero dei contadini prosegue compatto; ma sembra che ormai finalmente la ragionevolezza finisca per prendere il sopravvento; e sembrano definitivamente scongiurati i pericoli di sciopero a Trento ed a Trieste. Si è avuta invece la proclamazione dello sciopero generale a Fiume: sciopero politico contro il Consiglio nazionale e contro il Comando; con richiesta di apertura delle frontiere.

L'on. Alessio ha, infine, riferito intorno all'agitazione dei postelegrafonici: la maggioranza delle sezioni ha aderito all'ostruzionismo; alcune però si sono invece rifiutate di partecipare al movimento al quale, pure, avrebbe negata l'adesione anche qualche categoria di impiegati. E' intendimento del Ministro di combattere con ogni mezzo possibile la crisi di coscienza che si è andata manifestando in questi ultimi anni nel personale e confida di riuscire nello intento se sarà assistito dall'intelletto e dalla volontà di tutti coloro che nell'Amministrazione hanno conservato chiarezza di vedute, senso di patriottismo, sicurezza di coscienza, senso di responsabilità. Il Governo ha il dovere — sostiene l'on. Alessio — di studiare e prevenire i bisogni dei suoi dipendenti, di determinare con fermezza le misure necessarie per prevenire malcontenti ed agitazioni, di concedere senza indugi quanto è consentito dallo sforzo maggiore che può sopportare l'Erario, ma poi, per nessuna ragione, deve indursi innanzi ad agitazioni incomposte e sotto la pressione di chicchessia con qualsiasi mezzo esercitate, a concedere più di quanto abbia avuto la coscienza di poter fare. L'on. Alessio intende ristabilire assolutamente l'impero della giustizia e ricondurre il personale all'osservanza della disciplina materiale di deferenza e di affetto e non di intransigente e boriosa autorità.

Stamane il vice-presidente del Consiglio ha avuto una conferenza di circa tre quarti d'ora col Sottosegretario on. Soleri per questioni di approvvigionamento.

I postelegrafonici e i diritti della collettività

I postelegrafonici hanno dunque deciso di iniziare l'ostruzionismo minacciando più gravi decisioni. Le ragioni di questa nuova agitazione sono state esposte da noi ne giorni scorsi con la maggiore serenità e obiettività. Nell'accordo che seguì l'ultima agitazione si convenne fra il Governo e i rappresentanti del personale di sottoporre all'approvazione del Parlamento la riforma organica postelegrafica Fera-Chimienti con le annesse tabelle. Si tornava così alla forma naturale e più corretta per la discussione della importante riforma, e che offre le maggiori garanzie per tutti, ma in particolar modo per i postelegrafonici i quali avendo dato carattere politico alle loro organizzazioni hanno in numerosi gruppi parlamentari i più caldi difensori dei loro interessi, forse qualche volta più che di quelli dello Stato e della pubblica finanza. La riforma è stata già portata in discussione alla Giunta del bilancio e sarà presto esaminata dal Parlamento. In tale attesa i postelegrafonici non soddisfatti degli ultimi recenti aumenti chiesero un anticipo di 200 lire mensili su quanto sarebbe spettato ad essi per la revisione delle tabelle organiche. Ma poichè da calcoli fatti la cifra media di aumento spettante ad ogni funzionario si sarebbe aggirata intorno alle 75 lire, l'on. Alessio offrì tale somma che venne respinta con le note decisioni.

Il pubblico giudicherà e forse ha già giudicato della ragionevolezza di questa nuova agitazione che getta nuovamente il Paese in grave disordine e danneggia tanti interessi. Essa si ricollega, anzitutto a una particolare concezione che si viene diffondendo fra i funzionari addetti a pubblici e delicati servizi, e secondo cui qualunque pretesa si può imporre allo Stato sotto la coazione della minaccia della sospensione del servizio, anche se essa superi i bisogni e le necessità del caro-viveri post-bellico. Vi sono professionisti, impiegati, lavoratori di ogni genere che debbono stentare e lungamente lavorare e soffrire per produrre duecento lire mensili. Non importa; la stessa cifra si chiede d'un tratto come aumento da aggiungere a tutti i precedenti aumenti di stipendi già conseguiti. Una tale cifra moltiplicata per le parecchie decine di migliaia di postelegrafonici porterà un aggravio al bilancio dello Stato di parecchie decine di milioni che potrebbe costituire l'ultimo colpo per la sua totale definitiva rovina; non importa; la si esige perchè si sa o si crede che la si potrà imporre facilmente con la forza. E se essa supererà le necessità del caro-vita servirà a costituire nuovi bisogni da soddisfare....

Ora una tale deleteria concezione va ad ogni costo combattuta e sfatata nell'interesse di tutti, compresi i richiedenti. L'unica salvezza della finanza e quindi della compagine dello Stato può risiedere ancora nella più rigorosa limitazione delle spese alle più strette e urgenti necessità dei cittadini. Che se l'edificio dovesse crollare tutte le concessioni strappate od imposte costituirebbero soltanto una assai amara ironia per coloro i quali con esse avessero provocato la rovina totale da cui alcuno si salverebbe. Pertanto il Governo, se la ragione — come ancora vogliamo sperare — non prevarrà, ha il dovere di opporsi con tutti i mezzi in suo potere a questa continua e insensata, se non premeditata, aggressione all'esistenza dello Stato. Recenti debolezze verso i sabotatori dello Stato debbono essere eliminate. E sopratutto debbono essere garantiti gli interessi della collettività la quale nella sua grande maggioranza desidera e ha bisogno di lavorare e produrre con tranquillità.

Compensi per lavoro straordinario ai postelegrafonici

Il Governo, anche allo scopo di dare una ulteriore prova al personale postale-telegrafico-telefonico della sua disposizione di assicurargli immediatamente quei benefici, che furono già discussi ed approvati dai corpi competenti, ha deciso di promuovere un decreto-legge che sancisca i provvedimenti da esso concordati con la Giunta del Bilancio nei riguardi dei compensi per il lavoro straordinario.

Il comizio di Roma

Alla Casa del Popolo ieri sera alle ore 21, ha avuto luogo il comizio dei postelegrafonici aderenti alla Confederazione generale del lavoro. Gli intervenuti erano numerosissimi, Presiedeva Colombari. Dopo discorsi di Meschini, Marchionni, Bonelli, Barchi, Antognaccetti, Calvo, Ricupero ed Ottolenghi, che fece una dettagliata esposizione seguita da poche parole di Nobili e Gardenghi, il comizio deliberava ad unanimità « di attuare la rigorosa applicazione del regolamento, impegnandosi in pari tempo di eseguire scrupolosamente qualsiasi altro ordine dei dirigenti l'organizzazione ».

Nella sala dell'Artistica operaia, in via dell'Umiltà, ebbe luogo pure ieri sera, alle ore 21, altra numerosa adunanza di postelegrafonici aderenti alla Confederazione bianca. Dopo discorsi di Salvagni, che presiedeva, Biasi, Loprete, Ciotta, Bertucci, Adami, Dominici, on. Borromeo, Carboni e Leonardi, è stato ad unanimità approvato l'ostruzionismo.

grado, dando mandato al Comitato provvisorio di adoperarsi come intermediario fra il personale in agitazione ed il Governo ».

L'ostruzionismo

A Roma, diciamolo subito, finora lo ostruzionismo si svolge nella forma più blanda immaginabile e ciò particolarmente per il fatto che la maggioranza del personale postelegrafico non approva e non segue le direttive del Direttorio rosso o bianco delle organizzazioni.

Alla centrale telefonica si può dire che l'ostruzionismo fino ad ora non è stato avvertito, il servizio procede regolarmente e soltanto si nota un certo minore numero di richieste di comunicazioni da parte di abbonati ed utenti.

Si ha nei dirigenti degli uffici l'impressione che l'ostruzionismo non è certo per ora e non sarà forse domani nemmeno avvertito sensibilmente dal pubblico. Quanto alle Succursali postelegrafiche i Ricevitori si mantengono estranei al nuovo movimento ottolenghiano, e il personale delle succursali non intende affatto seguire le deliberazioni dei più intemperati ed estremisti organizzatori di movimenti non giustificati.

Quanto a particolari, non ve ne sono molti, che valga la spesa di rilevare. I portalettere si sono presentati all'ora prescritta a San Silvestro, come pure gli impiegati addetti al servizio della distribuzione della corrispondenza. E molti hanno incominciato ad eseguire lo smistamento delle lettere, delle cartoline, dei giornali, ecc... con lentezza, osservando scrupolosamente gli indirizzi, scartando in un primo esame quelli che non recano il numero dell'abitazione....

All'ufficio telegrafico anche ci siamo recati. Il direttore cav. Gilberti ha dichiarato che l'ostruzionismo si è iniziato stanotte dopo il comizio. I settanta impiegati di notte che avevano partecipato alla riunione sono tornati in ufficio, comunicando ai colleghi le decisioni dell'assemblea e la delberazione relativa all'ostruzionismo, che si è iniziato subito.

Oggi i telegrammi sono inoltrati con un certo ritardo. Ma, a quanto si assicura, si sono preparati e si adotteranno provvedimenti atti a rendere quanto meno sensibile e possibile l'effetto dell'ostruzionismo nei rapporti di un servizio così delicato, come è questo dei telegrammi.

L'agitazione dei lavoratori dello Stato

Nel gabinetto del sottosegretario alle Finanze, on. Masciantonio — e sotto la di lui presidenza — si è riunita ieri alle 16.30 la commissione composta degli altri sottosegretari di Stato al Tesoro — on. Finocchiaro Aprile — della Guerra — on. Agnelli — e della Marina — on. Celli — coadiuvati da uno o due funzionarii tecnici dei rispettivi Ministeri — tra cui erano i comm. Aliprandi e Nardi ed il gen. Cortese — per ascoltare i desiderii dei lavoratori dello Stato attualmente in sciopero, esposti da una commissione composta di tre rappresentanti incaricati dalla Federazione Italiana dei lavoratori dello Stato. I tre delegati sono: Calegari, Trebbi e Gamberini. La importante discussione — condotta con la maggiore serenità e cordialità — è durata tre ore, e sono stati approfonditi i vari problemi che costituiscono la questione generale fondamentale; problemi che ciascuna delle due parti si è riservata di studiare ancora. La commissione, con i tre rappresentanti degli operai, tornerà a riunirsi domani alle ore 16.30.

Parziale ripresa del lavoro a Torino

TORINO, 20. — Nessun incidente è stato segnalato durante la scorsa notte; la mattinata si inizia perciò tranquillissima e con un magnifico tempo primaverile che invita alle scampagnate tradizionali. L'invito è accolto da frotte di scioperanti che si avviano verso le nostre colline e verso le barriere. La città assume l'aspetto dei giorni normali. Tutti i traffici sono riattivati, salvo la mancanza dei trams; tutti i negozi sono aperti. Per disposizione del Comitato di agitazione i postelegrafonici hanno ripreso il lavoro, applicando però l'ostruzionismo, secondo l'ordine ricevuto dal Comitato centrale; cosicchè la situazione rimane invariata. Per quanto riguarda in particolare il servizio telegrafico i pochi scioperanti — circa una quarantina circa — sono rientrati anche essi questa mattina in servizio, applicando però come tutti i loro colleghi l'ostruzionismo. Anche i portalettere hanno ripreso le loro funzioni.

Ieri il recapito della corrispondenza a domicilio venne assunto con buon esito dagli studenti della R. Università in seguito ad appello del Magnifico Rettore che invitava la gioventù piemontese a cooperare al libero volgimento dei servizi più necessari alla vita cittadina.

Otre i tipografi dei giornali che, malgrado l'opposizione vivissima e le proteste del Comitato di sciopero, hanno ripreso in massa il lavoro, sono ritornati agli stabilimenti moltissimi altri appartenenti alla Federazione del Libro, cosicchè molte tipografie cittadine si sono riaperte e lo sciopero anche per questa categoria di operai può dirsi ormai terminato. Ne è prova evidente il pullulare di parecchi giornali straordinari e bollettini sullo sciopero, nonchè la profusione dei manifesti che sono stati affissi ai muri della città.

All'inizio di questo sciopero il Bollettino del Comitato di agitazione si ailistava affermando che gli industriali non avevano potuto stampare nemmeno un manifesto. Viceversa sono usciti sei o sette giornali che hanno inondata la città di avvisi di ogni dimensione e di ogni colore.

Lo sciopero non ha prodotto ripercussioni nella nostra Borsa dove si nota anzi un senso di indifferenza e di fiducia. La rendita del 5 e mezzo ed i fondi di Stato sono rimasti inalterati. I soli titoli bancari hanno subito un lieve regresso da sabato; regresso però che non è dovuto allo sciopero ma al nuovo decreto che prescrive la nominatività delle azioni degli istituti di credito. I corsi dei titoli metallurgici, che dovrebbero essere in ballo più degli altri, sono invece stazionari. Le azioni della *Fiat*, la società che più delle altre è coinvolta nello sciopero, sono anzi state ieri in discreta ripresa, e cioè intorno alle 415 lire.

Si è notato pure un miglioramento dei cambi e così la sterlina ed il franco francese sono migliorati di due o tre punti.

V'è in tutta la cittadinanza un senso di fiducia per la fine di questo sciopero che non appare molto lontana. La nuova agitazione si è manifestata, in pratica, molto meno catastrofica di quello che si andava dicendo e che si temeva da qualcuno in principio. L'essenziale è che la massa è stanca e non ha sentita la necessità e la efficacia di questo sciopero proclamato da una infima minoranza.

Un appello ai lavoratori

I socialisti riformisti, i radicali ed i repubblicani hanno affisso un appello ai lavoratori con cui ricordano che la prosperità dei lavoratori è nel lavoro stesso e nella prosperità collettiva; che l'educazione dei lavoratori è indispensabile base alla loro ascensione. Tutte le forze sane del popolo debbono dunque collaborare alla pronta ricostruzione sociale senza vittime, senza sopraffazioni e senza dittature. La Società piemontese d'igiene riunitasi d'urgenza per esaminare la grave situazione creata dalla paralisi dei servizi sanitari ha votato un ordine del giorno con cui fa voti perchè i dirigenti dello sciopero, unici responsabili delle conseguenze dei loro deliberati, vogliano d'urgenza ripristinare i servizi sanitari.

Le invasioni delle terre nel Bolognese

BOLOGNA, 20. — Nelle campagne della zona di Medicina, Molinella, Castel San Pietro, ecc., ecc. come, in generale, in tutta la ubertosa plaga bolognese gli invasori non disturbati da alcuno, hanno scelto un genere di seminaggione sbrigativo che non costasse troppo alle leghe e che permettesse una immediata realizzazione di utili. Hanno cominciato con le patate ed i fagiuoli; ed anche di frumento si è fatta una abbondante seminagione. La parte amministrativa funziona così: Le cooperative agricole hanno una direzione tecnica che dirige e controlla: in un apposito ufficio dei contabili raccolgono tutti i fogli settimanali degli uffici di collocamento e registrano le spese della mano d'opera che, di giorno in giorno, viene gravando su questo o su quel fondo. In tal modo, in qualunque momento dell'annata il proprietario si decidesse a riacquistare la piena facoltà dei propri diritti, recandosi, cioè, alla lega a chiedere per proprio uso personale la mano d'opera e accettando le tariffe imposte dalla lega, troverebbe annotata fino all'ultimo centesimo la somma di cui egli è debitore verso la lega stessa per prestazioni d'opera fino a quel momento avvenute. Pagando questa somma e firmando il concordato, il proprietario verrebbe reintegrato nel suo diritto di cui era stato temporaneamente spogliato.

Alcuni proprietari hanno già accettato e firmato il concordato e già un buon numero di braccianti lavorano nelle loro terre. Del salario che questi organizzati percepiscono, il 30 per cento è versato alla cassa della lega.

Intanto, però, sono già andati perduti, pel solo territorio di Medicina, 20,000 quintali di riso. A luglio, poi, il grano sarà mietuto, ma a chi andrà il raccolto se i proprietari non avranno ancora firmato il concordato?

Agrari e leghisti tengono duro; questi ultimi hanno perfino rifiutato di accettare una proposta conciliativa (vista di buon occhio anche dai proprietari) presentata dall'on. Nino Mazzoni, del Comitato Direttivo della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra; e tutti i tentativi del Prefetto e delle autorità vanno a cozzare inutilmente contro queste due volontà che non vogliono cedere di un palmo.

Al Consiglio del Partito Socialista
Il discorso dell'on. Turati

MILANO, 12. — La seduta di ieri del Consiglio naz. socialista fu caratterizzata dal discorso Turati, pronunciato nella mattinata che fu una vera e propria requisitoria dei programmi e dei metodi dell'attuale Direzione. — L'oratore ha esordito dichiarando di non volersi soffermare in un esame critico del contegno della Direzione del partito, pur constatando che essa, in questi ultimi tempi ha alquanto modificato i suoi criteri.

L'on. Turati dichiara subito che questo fatto non lo ha personalmente avvicinato alla Direzione. Egli non sa comprendere come si possa alimentare verbalmente un'opera incessante di sobillazione per intervenire poi con consigli di moderazione e di calma. Tale incongruenza potrebbe essere l'indice della impossibilità di attuare praticamente ciò che teoricamente si va propagando. Rimane del parere che sia obbligo di ogni buon socialista di scongiurare in tutti i modi lo scatenarsi della guerra civile. Riconferma la sua decisa avversione all'insurrezionismo e al metodo della violenza. Passando poscia al tema dell'azione parlamentare, l'on. Turati si dichiara contrario, nelle condizioni attuali, all'assunzione del potere da parte dei socialisti.

L'avvento di un governo socialista non potrebbe effettuarsi — secondo Turati — che alla sola condizione di non rifiutare la collaborazione della parte più evoluta della borghesia. L'azione del gruppo parlamentare socialista è un non senso, e la teoria negativa del sabotaggio permanente è cosa così assurda e così bestiale da parere anche meno preferibile della insurrezione aperta e violenta.

Prosegue dicendo che la tattica del partito socialista farà rinsaldare le forze dei liberali e dei clericali con l'elemento militare.

Nei rapporti fra il gruppo parlamentare e il Governo, l'opposizione sistematica non ha senso comune.

Accenna quindi a grandi linee un programma di azione parlamentare possibile. Dice che ora, purtroppo, si fanno delle frasi rimbombanti e non del socialismo: ricorda che il direttore attuale dell'*Avanti!* ebbe a scrivere poco fa che non si può cambiare la faccia al mondo con un colpo di pistola.

« Io non credo — ha continuato l'on. Turati — alla bontà del sistema economico russo. In Russia si arriverà fatalmente al risorgere di un nuovo nazionalismo ed a una repubblica di piccoli proprietari. Oggi si deve cercare di conquistare quel tanto di socialismo che la stessa borghesia concede; ma si badi: la broghesia ha concesso e concederà magari fino alla vigliaccheria, ma non fino alla rivolta. Essa è armata ed all'estremo saprebbe difendersi.

Il dilemma è questo: fare o non fare. Alla rivoluzione non credete perchè credete piuttosto alla carneficina. O esser per la violenza o essere per la forza; la violenza è la distruzione, la forza sarebbe la vittoria. Io sono per l'unità — ha esclamato l'onorevole Turati — ma se l'unità significa divorare in un giorno ciò che la storia vuole sia compiuto in un ciclo di anni, allora questa unità rovinerebbe il socialismo. Orbene io opto per il socialismo.

All'on. Turati ha risposto Bombacci specialmente per quello che riguarda l'azione parlamentare, alla quale egli, Bombacci, ha insistito nell'assegnare un mandato negativo, di rendere cioè impossibile il funzionamento di qualsiasi governo borghese. Il Bombacci pensa però che sia opportuna una nuova convocazione delle assise del partito per una revisione del programma che fu votato a Bologna. Diversi altri oratori si sono susseguiti. Cazzamali di Cremona, che constata la contraddizione tra la parola e l'azione della Direzione del Partito, ma ritiene che essa sia non già un difetto di uomini ma un portato della situazione che impone di interpretare lo stato d'animo delle folle da una parte, e dall'altra di realizzare qualche cosa nell'ambito delle possibilità. Misiano invece è contro all'opera della Direzione, ma in quanto essa non ha saputo spingere l'azione rivoluzionaria alle estreme conseguenze. Per lui la preparazione insurrezionale è già compiuta e non resta che agire. Egli chiede che il partito si liberi della frazione di destra che non può più trovarvi posto. E' sintomatico che il discorso del Misiano sia stato vivamente interrotto da Modigliani e Serrati, spalleggiati da larga parte dei congressisti. Dopo un discorso calmo e misurato dell'on. Donati, i lavori sono stati rinviati ad oggi.

Lo sciopero generale a Fiume
contro D'Annunzio e il Consiglio Nazionale

TRIESTE, 20.

Oggi a Fiume le organizzazioni internazionaliste hanno proclamato lo sciopero generale di carattere spiccatamente politico contro il Consiglio Nazionale. Numerosi zanelliani e croati sono intervenuti al comizio. Si chiede l'apertura del confine e le dimissioni del Consiglio Nazionale.

MILELLI.

DALL'ESTERO

Il tifo petecchiale ed altri mali contagiosi infieriscono a Mosca e a Pietroburgo. Causa i cattivi alimenti e il pessimo pane. A Kieff impressionante la mortalità dei bambini per mancanza di medicinali.

Lo sciopero dei minatori nel Galles non ancora è terminato. L'esportazione del carbone verrà ridotta della metà.

Hoelz è stato arrestato si conferma da Berlino, a Marienbad. Su di lui vennero trovati 138 mila marchi. Il governo tedesco chiese al governo ceko l'estradizione di Hoelz tradendolo di reati comuni.

E' morto a Parigi lo scultore Giovanni Ba[illegible]

INFORMAZIONI

Le elezioni amministrative per giugno e luglio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale: « veduto l'art. 95 della legge comunale provinciale; veduto il decreto-legge 16 ottobre 1919; veduto il disegno di legge, presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 22 marzo 1920, col quale si propone di attuare il sistema della rappresentanza proporzionale nelle elezioni dei Consigli provinciali e dei Consigli dei comuni capoluoghi di Provincia e di quelli la cui popolazione legale, accertata con l'ultimo censimento, sia superiore a trentamila abitanti; ritenuta la necessità di procedere alla rinnovazione delle amministrazioni dei Comuni non contemplati dal citato disegno di legge; il termine stabilito dal decreto-legge 16 ottobre 1919, è prorogato fino al 31 agosto 1920. Fino a nuova disposizione non si procederà alle rinnovazioni dei Consigli dei comuni che siano capoluoghi di provincia o abbiano una popolazione superiore a trentamila abitanti, ed alle elezioni dei Consigli provinciali ».

Circa la data in cui le elezioni amministrative verranno effettuate, alcuni giornali hanno pubblicato notizie errate, prendendo lo spunto da una vecchia circolare governativa. Abbiamo voluto assumere — in proposito — informazioni a fonte competente, onde possiamo stabilire che le elezioni amministrative avranno luogo nei mesi di giugno e luglio. Le date precise saranno fissate, provincia per provincia, con decreti dei rispettivi Prefetti i quali li formuleranno d'accordo col presidente della Corte d'Appello della rispettiva giurisdizione. Come è noto le elezioni amministrative avranno luogo: col sistema attuale nei Comuni con popolazione non superiore a 30 mila abitanti o che non siano capoluoghi di provincia, ed invece con la proporzionale nei capoluoghi di provincia e negli altri Comuni con popolazione superiore a 30 mila abitanti.

Anche le elezioni dei consiglieri provinciali saranno effettuate col sistema della proporzionale. Non dovendo quindi, le elezioni per i consiglieri provinciali, aver luogo contemporaneamente a quelle comunali, i Comizi, per esse, potranno venire convocati in giorni differenti nei Comuni appartenenti allo stesso mandamento.

Il riordinamento dell'esercito

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Re ha firmato, su proposta del Ministro della guerra, tre decreti legge per il passaggio dell'esercito dal piede di guerra a quello di pace.

Il primo dei decreti legge, stabilisce il nuovo ordinamento dell'esercito sulla base di dieci corpi d'armata, e stabilisce che entro l'anno, col sussidio di commissioni di parlamentari, il Governo presenterà al Parlamento i disegni di legge per il riordinamento definitivo dell'esercito e di quanto si attiene alla difesa nazionale.

Il secondo decreto legge ritocca i provvedimenti del novembre scorso per la posizione ausiliaria speciale, e provvede allo sfollamento dei quadri.

Il terzo decreto legge modifica la legge sul reclutamento, stabilisce la categoria unica con ferme di otto mesi, e di tre mesi per coloro che trovansi in particolari condizioni. Nel periodo transitorio tra il sistema antico e il nuovo le ferme, per necessità tecniche transitorie, saranno alquanto prolungate.

I tre provvedimenti sono preceduti da una relazione al Re dal Ministro on. Bonomi, che illustra la portata e il significato dei decreti e ne dimostra l'urgenza.

Nella sua ultima seduta il Consiglio dei Ministri approvò le linee generali del nuovo progetto d'ordinamento dell'esercito fatto studiare dal Ministro Bonomi. Il progetto in parola stabilirebbe 4 comandi designati d'armata, 10 comandi di corpi d'armata, 30 comandi di divisione, di cui 3 alpini; 1 divisione di cavalleria. Quest'arma verrà ridotta a 12 reggimenti. Dei bersaglieri resteranno 2 reggimenti. Notevole sviluppo, in confronto all'anteguerra, avrebbe l'artiglieria, che comprenderà 14 reggimenti di corpo d'armata a traino meccanico, 30 di divisione (di cui 3 da montagna) a traino animale; 1 reggimento autoreparto; 6 reggimenti pesanti; 4 reggimenti da costa. Verrebbero soppressi gli ispettorati generali, tranne quelli tecnici dell'artiglieria, del genio e della sanità.

I generali, che prima della guerra erano 172, si ridurranno a 167; e gli altri ufficiali che erano 15.103 si ridurranno a 13.564.

I commissar. per gli alloggi

Nell'udienza del 18 corrente l'on. Luzzatti, in rappresentanza del Presidente del Consiglio, ha sottoposto alla firma Reale un decreto-legge col quale si dettano alcune norme per l'interpretazione e l'esecuzione del R. Decreto 4 gennaio 1920, riguardante i Commissari per gli alloggi, in guisa da eliminare dubbi sorti e dare uniformità di criterio in materia così delicata ed importante.

L'inchiesta sulle Esposizioni

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle gestioni relative alle Esposizioni e feste commemorative di Roma, Torino e Palermo degli anni 1910 e 1911, ha presentato alla Presidenza della Camera e a quella del Senato la sua relazione.

Il nuovo ambasciatore d'America

Il nuovo ambasciatore d'America, signor Johnson, giunto iersera a Roma, si è recato stamani a visitare l'on. conte Sforza, sottosegretario di Stato per gli esteri, e gli ha rimesso copia delle sue credenziali.

DALL'INTERNO

Il congresso naz. dei minatori avrà luogo a Siena, al teatro della Casa del popolo. Interverranno i rappresentanti da ogni parte d'Italia. Il bacino minerario della Sicilia sarà largamente rappresentato. La Sardegna assicura l'intervento di tutti i rappresentanti delle Federazioni e del dott. Pichi che sarà pure relatore sul comma « Contratti di Lavoro ». Molti saranno i rappresentanti del Trentino e Venezia Giulia. Sulla legislazione mineraria riferirà l'on. Angelo Cabrini. Sulle malattie professionali riferirà l'on. Maffi e il prof. Schiavi. Il Congresso discuterà in merito alla gestione diretta da parte dei Lavoratori della miniera. Interverranno i deputati delle regioni minerarie tra i quali l'on. Merloni, Grilli, Cavallera, Bisogni, Quaglino, Bianchi Umberto ed altri.

A Pavia si è ampreso il lavoro in quasi tutti gli stabilimenti. Anche gli addetti alle officine del gas si sono posti nel pomeriggio di ieri in sciopero per cui oggi mancherà il gas alla città. Intanto si ha notizia che in parecchi paesi i contadini stanchi dello sciopero si sono messi d'accordo direttamente coi fittavoli ed hanno ripreso il lavoro.

Tra popolari e socialisti a Padova ha avuto luogo un conflitto in seguito ad una manifestazione tentata dai primi e ostacolata dagli altri. Si hanno a lamentare una quindicina di feriti tra i quali l'ex sindaco conte Leopoldo Ferri il vice-commissario e il socialista Vittore Zagana.

Il ministro plenipotenziario svizzero presso il Re d'Italia, sig. Wagner è giunto nel pomeriggio di ieri a Livorno da Roma. In serata è stato offerto all'eminente personaggio un banchetto d'onore nei locali del circolo svizzero.

Lo sciopero generale a Novara si è iniziato oggi per solidarietà coi lavoratori della terra già in isciopero.

I metallurgici di Brescia hanno ripreso regolarmente il lavoro.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Ma non è una cosa seria" di L. Pirandello

Memmo Speranza il protagonista della nuova commedia di Luigi Pirandello, intende sperimentare una virtù profilattica del matrimonio; poichè sente che un giorno o l'altro il suo stesso temperamento passionale gli farà il brutto tiro, combina un matrimonio per scherzo che lo difenda da un matrimonio sul serio. E cioè sposa Gasperina. Gasperina Torretta, una specie di direttrice della pensione che Memmo Speranza frequenta, è una ragazza ancora abbastanza giovane, ma rattrappita come una vecchietta, una di quelle figure che più che esseri vivi sembrano cancellature umane nel quadro della vita. Gasperina accetta l'offerta di Memmo non sa neppure lei perchè; così, perchè si tratta di uno scherzo, e a non starci agli scherzi, si rischia di passare per maleducati o permalosi. Il patto delle nozze è questo: che Gasperina non pretenderà da Memmo Speranza altro che il nome: vivrà in una casetta di campagna che il marito le fornisce mentre lui continuerà a vivere la vita di prima e si godrà quante donne vorrà, ormai con l'animo tranquillo, perchè, grazie alle nozze per burla con Gasperina, egli è ben garantito dal pericolo di sposarne qualcuna sul serio. Il patto è stabilito e accettato. Ma le conseguenze sono diverse per i due: Memmo s'ingolfa e si umilia in un mondo di guai, mentre Gasperina, tratta fuori dalla vita chiusa della pensione, e messa a far da signora in una casa sua in piena campagna, rifiorisce subitamente: così che la primavera che urge tutt'intorno ai muri della casetta solitaria dove ella vive le produce uno strano e nuovo turbamento. Gasperina, la creatura di tutte le rinuncie, la predestinata eterna zitella, comincia a sentire che non può essere moglie per ischerzo e si persuade anche lei che il giuoco deve presto finire. C'è d'altronde un interessato a questa persuasione della ragazza, ed è un certo signor Barranco, un vecchio frequentatore della pensione, il quale già da prima delle nozze per burla aveva messo gli occhi su la ragazza e se il matrimonio con Memmo potesse annullarsi sarebbe ancora felicissimo di fare di Gasperina la compagna della sua vecchiaia. E lui, il modo per annullare le nozze di Gasperina con Memmo Speranza, l'ha bell'e trovato. Il matrimonio non è stato in realtà consumato mai! Gasperina chiami dunque il marito e gli prospetti questa soluzione per liberarsi dal peso delle nozze, che per quanto fatte per burla devono essere un grave impaccio all'avvenire di lui. Memmo Speranza, va al convegno al quale è stato chiamato: ma qual'è la sua maraviglia, quando invece di trovarsi di fronte una ragazza tutta rattrappita quale la Gasperina di un tempo, trova una donnina che è rifiorita tutta come le piante del giardino attorno alla casa e che veramente potrebbe fare la delizia d'un uomo! Conclusione inevitabile: Memmo, che ormai è stanco della vita scapestrata e vana, si decide a sposare sul serio la donna che aveva sposato per ischerzo, mentre il povero Barranco che aveva contato di finire la sua vita accanto a Gasperina, è scacciato di casa dalla ragazza.

Lo spazio non ci consente un esame approfondito della nuova commedia del Pirandello; che è stata accolta da uno dei più lusinghieri successi che ricordino i teatri romani in questi ultimi tempi. Si sono contate circa venti chiamate taluna delle quali persino a scena aperta. Ci sarebbe assai caro poter dire per quali ragioni dopo aver combattuto più volte su queste colonne le abberrazioni del così detto teatro cerebrale, di fronte alla commedia di ieri sera il nostro consenso è nello stesso tono di quello del pubblico che affollava la sala.

E' fuori dubbio che i tre atti di ieri sera poggiano su una base di falsità che l'autore stesso riconosce. Il virtuoso del paradosso è arrivato al punto di far sposare un uomo con una creatura quasi ributtante, solo in virtù di un ragionamento. Poteva essere più pirandelliano di così lo spunto della commedia? Poi, giacchè Pirandello è un poeta, e per quanto scherzi con le idee e si esalti del suo giuoco di sofista, dispone di un luminoso e glorioso senso di umanità, il cuore ha preso il sopravvento sul cervello ed è balzata fuori, inattesa, da quel congegno che sembrava creato solo per un divertimento di loico, una delle più vive figure del teatro pirandelliano, quella Gasperina che con la sua sicura umanità cancella di colpo tutto quello che d'artificioso è nella commedia e illumina di verità umana tutta l'opera d'arte. Gasperina è la sorpresa che ci stupisce, in questa commedia. I tre atti che nelle figure secondarie e nelle scene d'insieme sembrano avere soltanto una pretesa di giocondità e di vivacità, assumono delle chiare pretese di verità umana quando in mezzo ai personaggi della commedia appare Gasperina. Ora a noi sembra che corrisponda adeguatamente a queste pretese l'espressione che lo scrittore ha raggiunto nel disegnare la sua figura. L'ha raggiunta con un'umiltà di mezzi della quale può giovarsi solo un artista di razza, perchè quell'umiltà gareggia con l'umiltà della vita stessa.

Questa virtù che è essenziale nella commedia ci fa dimenticare il carattere prevalentemente caricaturale delle altre figure che la popolano e in un giudizio riassuntivo dell'opera teatrale ci persuade a trascurare una notevole diminuzione di stile in quel terzo atto nel quale per conchiudere lietamente la vicenda immaginata, il commediografo non ha disdegnato una soluzione accettabile nonostante la sua inverosimiglianza in una commediola sentimentale alla De Flers, ma veramente fastidiosa in un'opera d'arte nella quale, grazie alla verità nativa di un personaggio la veste a volte quasi farsesca nasconde un'esperienza umana delle più angosciate e delle più amare.

L'interpretazione giovò non poco al grande successo della commedia. Ci piacque molto il Pilotto. Le ovazioni del pubblico dissero chiaramente a Emma Gramatica quanta verità e quanta prodigiosa efficacia fossero nella sua recitazione. E il pubblico aveva compiutamente ragione. La stasera le repliche.

f. m. m.

SPETTACOLI del 20 Aprile 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
MARTEDI', 20 — Ore 21.30 (legali): ... E AMORE DISPONE — 3 atti brillanti — Tutti i Giovedì spettacolo diurno.

TEATRO [illegible]
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
MARTEDI', 20 — Ore 21.30: PIPINO RE.

[illegible]
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
MARTEDI', 20 — Ore 21: La Commedia di Pirandello: PENSACI GIACOMINO, nella versione italiana — Protagonista U. Piperno.

ADRIANO — Ore 21.30 *La principessa della Ciarda.*
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte.*
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MORGANA — Ore 21.30 *Cinema Star.*
NAZIONALE — Ore 21.30 *Cavalleria Rusticana e Pagliacci.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30: *Il borsaiolo medico — I tre bravi alla prova.*
VALLE — Ore 21.15: *Ma non è una cosa seria*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

CRONACA DI ROMA

I Congressi

I nazionalisti

Per tutta la giornata di ieri la seduta si svolse in forma segreta per la discussione sull'organizzazione e la propaganda. Al mattino venne esaminato lo schema del nuovo statuto, nel pomeriggio il dibattito si fece vivacissimo circa la questione di trasformare l'Associazione in Partito.

Prevalse, con 164 voti contro 119 e 20 astenuti la tesi di mantenere la denominazione di associazione.

Fu votato un ordine del giorno, a firma degli on. Federzoni, D'Ayala e d'altri, col quale venne riaffermata l'assoluta intransigenza del nazionalismo di fronte agli altri partiti.

Stamane, nella sede dell'Associazione al vicolo Sciarra, si è discusso, in seduta pubblica e sotto la presidenza dell'on. Federzoni, il problema della scuola sul quale ha presentato la sua relazione il prof. Pagano, sviscerandone tutti i quesiti tecnici e spirituali dall'Università alla scuola primaria anche sotto il punto di vista regionale.

Iersera, alle 21, nella Sala Costanzi vi fu, offerto dal Gruppo universitario nazionalista, un trattenimento in onore dei Congressisti.

Le cattedre ambulanti

Nella seduta di ieri dell'importante Congresso delle Cattedre ambulanti di agricoltura, fece un'interessante relazione il prof. Carlo Neppi di Ferrara, cui seguirono i prof. Marozzi, Allegri, Frizzati, Tirone, Iosa, Sabbatini, Galiani, Bassi e infine fu approvato un ordine del giorno affermante la necessità: 1) che il legislatore sanzioni l'obbligo in tutti gli organi deliberanti dello Stato, delle Amministrazioni pubbliche e degli Enti agrari, istituti e istituzioni di richiedere e aver presente anche il parere della Cattedra, e quando occorre della loro Unione, su ogni questione o provvedimento attinente all'agricoltura prima di prendere le loro decisioni; 2) che alle Cattedre sia affidato direttamente e con piena autonomia il disimpegno di tutti i servizi, tecnici di interesse pubblico agrario nella loro circoscrizione con facoltà di ricorrere all'uopo alla collaborazione di altri organi adatti alla bisogna; 3) che le Cattedre e l'Unione delle stesse provvedano al miglior coordinamento della loro attività nell'interesse generale, con opportuni studi e accordi nell'ambito della Provincia della regione e del Paese; 4) che si pongano le Cattedre in condizioni di arricchirsi di personale e di mezzi.

Quindi il dott. Mario Casalini, svolge una interessante comunicazione su la Legge 2 settembre 1919 sulle *Mutue di assicurazione e la riassicurazione dei rischi per afta epizootica.*

In fine di seduta il prof. Guglielmo Jose, svolge una comunicazione: *Per la zootecnia nel Mezzogiorno.*

Asterischi

— *La signora e il signor Ove Vangensten*, primo segretario della Legazione di Norvegia, hanno offerto ieri, ne loro appartamento di Via dei Bagni un thè ove la squisita raffinata loro cortesia ha raccolto una eletta schiera di amici: una rappresentanza cioè di quanto di più distinto raccoglie il corpo diplomatico che Roma ospita.

All'Ospizio di S. Michele, domani, mercoledì, alle 11, con l'intervento delle autorità governative e cittadine verrà inaugurata la Mostra dei lavori eseguiti nelle scuole artistiche, professionali e negli opifici dell'Ospizio di S. Michele a Ripa. La Mostra rimarrà aperta fino a tutto il 25 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17.

Per il natale di Roma

Domani 21 aprile ricorrerà la festa del Natale di Roma. Per l'occasione il colle capitolino e gli edifici pubblici saranno imbandierati e alla sera illuminati.

Alle 10,30, ad iniziativa della *Propaganda latina*, l'on. Giovanni Camera terrà una conferenza al Collegio Romano sul tema: *La festa della civiltà.*

Gl'ingegneri ferroviari e lo sciopero

Demmo ieri, sotto questo titolo, un ordine del giorno del Collegio degli ingegneri ferroviari, che riguardava in realtà altro argomento. Ecco l'ordine del giorno che si riferisce allo sciopero:

« L'assemblea dei delegati di categoria e di circoscrizione del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani; nella adunanza del 18 aprile 1920; preso atto che ai passi fatti dalla presidenza con lettera del 16 marzo presso il Ministero competente, per avere assicurazioni in merito alla tutela degli ingegneri ferroviari nello adempimento del loro dovere in caso di sciopero; non fu dato finora alcun riscontro e che pertanto la Presidenza stessa e l'assemblea dei delegati sono messi nella impossibilità oggi di compromettere in qualunque senso l'azione dei propri soci imponendo una direttiva; dà mandato alla Presidenza di insistere presso il Ministro per avere categoriche assicurazioni ed in ogni caso delibera fin d'ora di assumere in forma sindacale la difesa di quei colleghi che nella esecuzione del proprio dovere si trovassero ad essere esposti a rappresaglie.

COMUNICATO

Il Presidente Onorario ed il Presidente effettivo dell'Associazione Italiana degli Albergatori ed il Consiglio direttivo del nuovo consorzio costituitosi a Roma per l'approvvigionamento diretto degli albergatori ha presentato a S. E. Soleri, Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti, la prima copia dello Statuto approvato dall'assemblea e lo ha informato delle iniziative simili in corso di attuazione presso altre importanti città, specialmente a Genova in relazione ai loro gravi ed urgenti bisogni attuali.

In tale occasione il Consiglio ha espresso la viva e profonda fiducia che gli sforzi compiuti dai promotori per regolare e disciplinare i loro approvvigionamenti in conciliazione con gl'interessi generali del Paese, saranno tenuti nella migliore considerazione tenuto conto anche che il rifiorire dell'industria alberghiera è intimamente legato all'assetto economico e finanziario dell'Italia.

L'on. Soleri ha accolto con molta affabilità il Consiglio ascoltando con grande interesse l'esposizione fattagli e riservandosi di studiarne con tutta benevolenza le richieste.

"I Borgia" al Costanzi

Per l'annunciata e attesa festa di beneficenza il « Costanzi » offriva ieri sera uno spettacolo magnifico. Il pubblico più intelligente e più elegante vi era convenuto, attirato oltre che dall'alto significato sociale ed umano della serata, dal significato della visione in cui una delle epoche più famose della Roma papale veniva rievocata con i suoi personaggi spaventosi e grandi per i loro sogni di ambizione politica e di dominio, per le loro perfidie, per i loro delitti e per i loro vizi.

Il dramma che Fausto Salvatori ha voluto far rivivere sullo schermo è quello che si svolge dall'anno 1492 con l'elezione al pontificato di Papa Alessandro VI Borgia all'anno 1498, ultimo dello stesso pontificato; e s'impernia sull'odio di Cesare Borgia, figlio del Papa, per il cognato Alfonso d'Aragona, erede del reame di Napoli e marito della di lui sorella Lucrezia, nel quale Cesare vedeva un ostacolo al tormentoso sogno di riunire l'Italia sotto il suo unico dominio.

E la cura e l'amore di Fausto Salvatori che il dramma ha ideato, di Caramba che l'ha inscenato disegnandone appositamente i ricchi costumi, di Camillo Innocenti che ha vegliato sulle ricostruzioni dell'*Appartamento Borgia* e della *Sala del Conclave* in Vaticano, della *Piazza* e della *Basilica* di S. Pietro sono stati riconosciuti e applauditi dalla folla accorsa al teatro *Costanzi* e che ha seguito con interesse e attenzione crescenti in ogni parte de *I Borgia*; dal Prologo in cui apparisce meraviglioso e suggestivo il Conclave del 1492, alla prima visione che si apre sull'arrivo dell'Ambasceria di Francia, alle altre tre dove emergono vicino a Papa Alessandro (comm. Eugenio Gilardoni), la figura sempre calma e terribile di Cesare (Enrico Piacentini), quella innamorata e timorosa di *Lucrezia Borgia* (contessa Irene Saffo Momo) e del bellissimo suo sposo giovinetto *Alfonso d'Aragona* (Carlo Mario Troise), di *Michelotto* (Amerigo Di Giorgio) compagno a Cesare in ogni delitto, di *Fra Vituperio* buffone della Corte papale (Leone Papa), della *Cieca di Borgo* (Carmen di San Giusto) che custodisce la sua angoscia nel cuore.

Storia e dramma, odio e amore, vita e morte, si confondono, si armonizzano fino a mostrarci nell'epilogo Cesare Borgia, immobile, pensoso e ancora calmo dopo tutte le sue mostruosità innanzi all'antica forma geografica d'Italia per segnare con la punta della daga il confine del suo Stato ideale.

Anche i mobili costituiscono un prezioso documento, perchè riprodotti, per la visione e dall'antico, dal cav. Serratrice e perchè autentici in parte del tempo e di Casa Borgia.

Il valoroso maestro Domenico Alaleona — applaudito autore della *Mirra* datasi or ora al *Costanzi* chiamato a organizzare lo spettacolo nei riguardi della musica, causa il tempo ristrettissimo non poteva comporre un apposito adeguato commento sinfonico al film di Fausto Salvatori. Egli quindi ha raccolto musiche italiane di vario genere e prevalentemente arcaiche, per soli archi, e le ha disposte in bell'ordine, compiendo una nobile e perspicace fatica d'artista. La piccola orchestra, diretta a perfezione dal maestro Alaleona, ha suonato due *Concerti grossi* e una *Suite* di Arcangelo Corelli e poi brani del Boccherini, del Bazzini, del Faccio e dello stesso Alaleona. Durante la grandiosa scena del conclave e della elezione al papato di Alessandro VI è stato eseguito, con pieno effetto, il *Te Deum* di Sgambati.

L'esito della rappresentazione è stato dunque sotto ogni rapporto soddisfacente e ha segnato un successo e l'introito che va devoluto all'educazione di tanti piccoli anormali orfani di guerra e abbandonati sembra assai consolante massime a chi, come il Comitato delle elette e gentili dame ha dato per l'organizzazione e la propaganda della festa, tanta alacrità e tanta intelligenza.

A queste dame e quanti altri hanno collaborato generosamente con loro vadano i migliori e più cordiali ringraziamenti nostri. E vadano i nostri ringraziamenti ai numerosi oblatori di cui ieri pubblicammo in parte le oblazioni e i nomi e alla lista dei quali aggiungiamo adesso le oblazioni pervenuteci dalla Casa di S. M. il Re, della Barcaccia Aniene, del Circolo degli Scacchi, del signor Lazaro Puliakoff.

E ringraziamenti ancora alle Ditte Beraducci cav. Serafino (via Torino 116), Beraducci cav. Francesco (via Nazionale 16-A) e Maron A. e C. (via Tomacelli 158) per il loro gentile concorso nell'abbondante rifornimento di fiori, distribuiti dalle gentilissime dame.

Nominare però tutte le signore ammirate nei palchi e nelle poltrone ci sarebbe impossibile per il semplice motivo che bisognerebbe nominarne troppe. Eccone a caso qualcuna: la principessa Giovannelli, la principessa di Cuto, la contessa Suardi con donna Andreina, la contessa Macchi di Cellere-Belgioioso con donna Flaminia, donna Angela Ceresa Minotto, la marchesa Leonardi di Villacortese con donna Vittoria, la marchesa Bianca Strozzi, donna Ninon di Gallese, la marchesa Godi di Godio, donna Delia di Laurenzana, donna Anna Caraffa d'Andria, le signorine Niemesch-Spalletti, Bianca Stagno-Bellincioni, Francesca Bertini.

Le dame del Comitato erano quasi tutte presenti. V'erano, con la presidentessa donna Maria Mazzoleni, la signora Gabriella Malagodi, la signora Adele Garroni, la signora Ada Scialoja, la marchesa Fede Alimena, donna Dika Micali-Baratelli, la marchesa Cavriani, la baronessa Colucci, Mrs. Converse, la signora Elia, la marchesa Faa di Bruno, la marchesa Ada Monaldi, la signora Montesano, la contessa San Severino Rospigliosi, mrs. Jewell, la signorina Lombroso, la duchessa di Sermoneta, donna Elena Varese, la principessa di Viggiano.

Il sesso maschile aveva tra i suoi rappresentanti ambasciatori, ministri plenipotenziari, sottosegretari di Stato e altre personalità della politica, dell'arte, del giornalismo.

In onore di Tina e Gherardy al "Margherita"

è lo spettacolo di stasera. Questi due divi della danza eseguiranno anche la *danza della mala vita* su musica di Sibelius: « *Valse triste* ». Domani sera una celebrità mondiale, *Frencordi*, proteiforme imitatore di *étoiles*, di ventriloqui, giocolieri, ecc.

All'APOLLO

Veramente eccezionale è lo spettacolo con la stella italiana *Valfleury*, la bellissima *Mayesée*, i forti equilibristi *Faustos*, la graziosissima *Margot*, ecc. Domani l'attesissimo debutto di Manara, il comico irresistibile.

Sala Umberto I

Crescente successo tutte le sere di *Graya, Mario Mari, Les Valfleur e Tsune-Ko.*

Applauditissima ieri sera nel suo debutto *La Parisina.*

Domani spettacoli in onore di *Mario Mari.*

Attraverso i Rioni

Per l'abbandono del fidanzato, signor Mario Morgia, si è uccisa iersera alle 19, nella propria abitazione di via Buonarroti 40, con un colpo di rivoltella al cuore, la signorina Olga Perugini, ventenne.

La sciagurata già altra volta, per la stessa causa, aveva attentato alla sua esistenza.

L'automobile appartenente ad una ditta che serve il « Corriere d'Italia », portante il n. 35-388 ha investito iersera alle 20.30 all'angolo di via Nazionale con via Milano, una giovane signora. La poveretta a S. Giacomo è stata dichiarata in pericolo di vita. Solo stamane essa è stata potuta identificare per la signorina Marianna Antonico, abitante in via Viminale, impiegata alla Banca Italiana di Sconto.

E' stato arrestato, perchè responsabile di truffe in danno della signorina Anna Longhyer, di 27 anni, danese, dei signori Gentile e Gasseso di Valle di Pompei, del pittore Dabdakoy e di altri ancora, per varie migliaia di lire, il noto imbroglione Giuseppe Muti di 36 anni da Napoli. L'arrestato ha confermata solo parte dei reati commessi.

Ad Ascoli Piceno sono stati assicurati alla giustizia tali Giulio Trentanni, abitante in Roma in Piazza San Claudio numero 87, Giovanni Celletti, di anni 32 abitante a Roma in Via Flaminia numero 2, Oreste Corradi abitante in Roma in Via Pomponio Leto numero 3 e Vittorio Romoli di anni 24 abitante in Roma in via dei Marsi 56 responsabili d'ingenti truffe a danno di vari comuni della provincia di Ascoli Piceno commesse, per via di cheques falsi o rubati esibiti nella qualità di facenti parte di commissioni militari per l'incetta di materiale bellico.

Addosso agli arrestati sono state sequestrate 45 mila lire, in contanti, e assegni bancari per l'importo complessivo di quasi 300 mila lire.

Si fanno indagini per conoscere la provenienza degli assegni stessi.

A proposito dei tagliandi del pane

Riceviamo e pubblichiamo:

« Caro Cronista,

Sono un prenotato presso l'Istituto Romano dei Consumi, ed acquisto quindi presso il medesimo anche il pane, la cui qualità è sempre buona.

Da circa 15 giorni però, nel predetto Istituto, non si distribuisce pane se non dietro ritiro dei relativi tagliandi: cosa questa, che obbliga a una perdita di tempo considerevole alle casse del distributorio, dove si sono formate nuovamente le file di deprecata memoria.

Dal momento che, in tutti i forni, si può avere il pane senza la consegna dei tagliandi, vuol dire che tale obbligo non esiste: e se non esiste, perchè l'Istituto Romano dei Consumi si arroga tale diritto?

Un impiegato che non può permettersi il lusso della donna di servizio, e non ha tempo da perdere ».

COMUNICATO

Un volgare individuo, che deve essere un esperto, quanto prudente, dilettante di lettere anonime, si è permesso di far stampare delle carte da visita con il mio nome, e le manda a miei amici e conoscenti con allusioni che vorrebbero essere sarcastiche ed offensive al loro indirizzo.

L'ignobile scopo ch'egli si è prefisso non è mai stato raggiunto; tuttavia — quantunque questa mia dichiarazione sia superflua — reputo opportuno rendere noto che io sono affatto estraneo alle facezie di pessimo genere di questo disgraziato.

G. B. Guerrieri-Gonzaga.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Veneriglia, gerente responsabile.

La Società FRANCHI GREGORINI partecipa col più vivo dolore la morte dell'

Ing. Comm. Vincenzo Tonni-Bazza

Consigliere d'amministrazione della Società

Il trasporto funebre avrà luogo domani mercoledì 21 corr., alle ore 15, partendo dalla casa dell'estinto in via Flavia N. 6.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Il servizio funebre per il compianto scultore

Prof. HANS St. LERCHE

sarà celebrato domani mercoledì 21 corrente alle ore 15 al Cimitero degli Stranieri Acattolici al Testaccio.